

# Bergamo

*Terra che il Serio bagna e il Brembo inonda,  
Che monti e valli mostri all'una mano,  
Ed all'altra il tuo verde e largo piano,  
Or ampia ed or sublime ed or profonda,  
Perch'io cercassi di sponda in sponda  
Nilo, Istro, Gange o s'altro è più lontano,  
O mar da terren chiuso o l'oceano  
Che d'ogni intorno lui cinge e circonda,  
Riveder non potei parte più cara.*

Con questi versi Torquato Tasso, ancor giovane, si rivolgeva a Bergamo, sua città paterna, colorandola di sentimento poetico, ma anche collocandola nell'ambiente circostante.

Bergamo - capoluogo lombardo di provincia, con circa 117.000 abitanti - si caratterizza all'occhio del turista per la curiosa caratteristica di essere divisa in due parti, separate in altezza: la Città Alta e la Città Bassa. Diciamo subito che ben altre differenze dividono "Berghèm de sura" da "Berghèm de sota" e che cogliendo queste differenze si entra profondamente nel cuore della città lombarda, si riesce a capirla e ad amarla.

Bergamo è preziosa città d'arte, influenzata contemporaneamente dalla cultura figurativa lombarda e da quella veneta. Nel suo insieme, essa dimostra che il vecchio ed il nuovo possono fondersi in modo armonico. Diremo di più: qui il Medioevo, i fasti rinascimentali e i miti dell'epoca moderna si compongono in un mosaico unico e multiforme, che fanno di Bergamo una città irripetibile, la meta ideale per chi ama le atmosfere pulite, le suggestioni cittadine, per chi cerca le mille manifestazioni dell'arte - specie italiana - ma preferisce gustarle in ambienti costruiti a misura d'uomo, lontano dal frastuono e dalla folla che gremisce i grandi musei e le grandi città.

Bergamo città d'arte. Nella vicina Albino nacque G.B. Moroni, uno dei maggiori ritrattisti del cinquecento, dal tocco realista ed introspettivo. La città nel Seicento ha dato i natali ad Evaristo Baschenis e Fra' Galgario. Nel 1908 qui nacque Giacomo Manzù, il famoso scultore dei busti di cardinali, dal taglio espressionistico e drammatico. Bergamo città della musica, dette i natali a Gaetano Donizetti, compositore ottocentesco di fama mondiale, ma è anche la città del grande direttore d'orchestra G. Gavazzeni.

## CITTÀ ALTA

Stretta nella sua cerchia di mura, Città Alta colpisce, oltre che per gli straordinari monumenti che racchiude, per la particolare atmosfera che vi si respira, che pare capace di riassumere in pochi scorci secoli di storia. Essa rappresenta il cuore nobile ed antico di Bergamo, che ha mantenuto nei secoli il suo profilo medievale e cinquecentesco. Il suo aspetto ha la fierezza della pietra che ha visto da vicino i mille cambiamenti della storia, delle istituzioni, delle idee, delle umane follie. La modernità avanzante non l'ha toccata, non l'ha deturpata, non le ha tolto niente e - per fortuna - non vi ha aggiunto niente. Alta sulla collina, si erge come una grande fortezza d'altri tempi: un complesso di mura lunghe e possenti la protegge dall'esterno e testimonia gli anni della guerra, quando Bergamo era contesa fra gli eserciti e i capitani di ventura milanesi e veneziani. Ora le mura fanno da stupenda cornice alla cittadella medievale, ove stradine strette e lastricate conducono alla grande Piazza Vecchia e a Piazza Duomo: qui si respira il passato, qui si affaccia - con fascino discreto e in pittoresca asimmetria - il patrimonio d'arte, di storia e di cultura della città. Quasi in un cerchio magico, quasi uniti in mutua difesa, vi si trovano raccolti il Palazzo Nuovo, il Palazzo del Podestà, la Torre Civica detta "Campanone", la Cattedrale e la Basilica di Santa Maria Maggiore, il Battistero, il Tempietto di Santa Croce e la stupenda Cappella Colleoni. Vi si trova anche la Corsarola, ossia la passeggiata che attraversa il borgo

antico, tra le vetrine illuminate e i profumi della cucina tipica. Incantevole e romantico è il panorama dei monti circostanti, delle vallate e della pianura che si perde in lontananza, specie quando - all'imbrunire - le luci della pianura si accendono pian piano.

## **CITTÀ BASSA**

Per conoscere Bergamo, in tutta la sua bellezza e complessità, bisogna anche scendere dal monte e inoltrarsi nella Città Bassa, che da sempre rappresenta il centro delle attività e dei commerci, ma non solo questo. Città Bassa si sviluppa attorno al nucleo di Piazza Matteotti e Piazza Vittorio Veneto, nate da una riorganizzazione effettuata tra il 1914 e il 1935. Cuore del sistema urbanistico è il Sentierone, passeggiato pubblico con aiuole e monumenti. Seguendo, ad esempio, la sinuosa Via Pignolo, si notano vari musei d'arte, si costeggiano ricche dimore patrizie di un tempo, si può attraversare Via Tasso e la magnifica piazza di Santo Spirito, giungendo infine al Sentierone, la passeggiata dello shopping per antonomasia. Qui l'autentica sorpresa sta nello scoprire che nella Città Bassa, pulsante di vita e di modernità, si trovano non solo negozi eleganti e vetrine illuminate, caffè e atelier, enogastronomia e prodotti artigianali, ma anche preziosi tesori d'arte, conservati nelle chiese, soprattutto rinascimentali, nei palazzi nobiliari costruiti dal Cinquecento in poi, nelle numerose botteghe d'antiquariato. Da mille particolari, si può notare che - anche in epoca moderna - Bergamo non ha scordato le sue origini contadine, le sue doti di schiettezza e di genuinità, non ha abbandonato le sue tradizioni, né il suo colorito ma quasi incomprensibile dialetto. Forse il fascino segreto di Bergamo sta proprio in questo: nella sua generosità, nel suo amore per le cose vere, nel suo culto del passato ravvivato dai colori del presente e - perché no - nei sapori della sua favolosa cucina.

E' stato recentemente osservato che *“Scoprire Bergamo ora, mentre si sveglia dal sonno che l'ha tenuta lontana dalle rotte del grande turismo, mentre si scopre potenziali attrattive che non sapeva di avere, può essere un'esperienza unica, capace di spiegare l'autenticità dei valori di quell'angolo di Lombardia che non è solo industria e lavoro, ma anche orgoglio delle tradizioni, della storia, dell'arte e della cultura”*.

Chi conosce Bergamo, la guarda con occhi sempre diversi, sempre nuovi. Chi non la conosce perde molto.

# Indice

## Chiese

[Basilica di Santa Maria Maggiore](#)  
[Battistero](#)  
[Cappella Colleoni](#)  
[Chiesa di San Bartolomeo](#)  
[Chiesa di San Bernardino in Pignolo](#)  
[Chiesa di San Michele al Pozzo Bianco](#)  
[Chiesa di Sant'Alessandro della Croce](#)  
[Chiesa di Sant'Alessandro in Colonna](#)  
[Chiesa di Sant'Andrea](#)  
[Complesso di Sant'Agostino](#)  
[Complesso di Santo Spirito](#)  
[Duomo di Bergamo](#)  
[Ex Convento di San Francesco](#)  
[Monastero di San Benedetto](#)  
[Tempietto di Santa Croce](#)

## Fontane

[Fontana Contarini](#)  
[Fontana di San Pancrazio](#)

## Palazzi

[Casa dell'Arciprete](#)  
[Luogo Pio e Palazzo Colleoni](#)  
[Palazzo Agliardi](#)  
[Palazzo del Podestà](#)  
[Palazzo della Provincia](#)  
[Palazzo Frizzoni](#)  
[Palazzo Medolago Albani](#)  
[Palazzo Moroni](#)  
[Palazzo Terzi](#)  
[Palazzo Vecchio \(o della Ragione\)](#)  
[Villa Grismondi Finardi](#)

## Teatri

[Teatro Donizetti](#)  
[Teatro Sociale](#)

## Torri

[Campanone \(Torre Civica\)](#)  
[Torre di Gombito](#)

## Castelli e forti

[Castello San Vigilio](#)  
[Cittadella](#)  
[La Rocca](#)

## Mura e Porte

[Le Porte](#)  
[Mura di Bergamo](#)

**Piazze**

[Piazza del Duomo](#)

[Piazza Vecchia](#)

**Vie**

[Sentierone](#)

**Musei**

[Musei e Gallerie di Bergamo](#)

[Orto Botanico \(Lorenzo Rota\)](#)

**Biblioteche**

[Biblioteca Civica "Angelo Mai"](#)

**Parchi**

[Parco dei Colli di Bergamo](#)

**Storia**

[Storia di Bergamo](#)

**Varie**

[Accademia Carrara](#)

# Basilica di Santa Maria Maggiore

La Basilica è considerata il più importante monumento di Bergamo. Essa fu edificata dai bergamaschi per voto alla Madonna, dopo la pestilenza del 1135, su un'area ove forse preesisteva un tempio pagano. Su progetto di tal Maestro Fredo, comacino, i lavori di costruzione iniziarono nel 1137 e si protrassero per oltre mezzo secolo. Non occorre aggiungere che l'edificio, nel corso dei secoli, fu - a varie riprese - innovato e modificato, ampliato e restaurato, finché nel Seicento fu trasformato nello stile attuale.

L'architettura esterna, così fine nelle sue linee decorative, non può godersi con un solo sguardo da nessun punto, perché altri edifici adiacenti ne ricoprono buona parte. In altri termini, la facciata non è visibile perché faceva parete unica con l'antico palazzo vescovile; quindi, per osservare le singole strutture bisogna fare un giro perimetrale: è così possibile ammirare i tre portali realizzati da Giovanni da Campione e il campanile, iniziato nel Trecento ma terminato solo alla fine del Cinquecento.

Per la "porta della fontana" di Pietro Isabello, con protiro dalla lunetta affrescata forse dal bergamasco Andrea Previtali, si accede all'interno. L'interno è a tre navate e fu rifatto in epoca barocca: ha una cupola ottagonale e pianta a croce greca, arricchita, in origine, da cinque absidi, una grande centrale e quattro piccole ai lati del transetto. Nel 1472 l'absidiola di nord-ovest fu abbattuta per ordine di Bartolomeo Colleoni, che in quel luogo fece costruire la propria tomba. Riccamente rivestito di decorazioni pittoriche e plastiche, aggiunte tra il Cinquecento e la fine del Settecento, l'interno conserva alcune mirabili opere, come la scenografica serie di 19 arazzi, che con visioni sacre e profane, ammantano molte strutture del tempio. Gli arazzi sono fiorentini e fiamminghi e sono del Cinque e del Seicento. Tra essi c'è un autentico capolavoro, la *Crocifissione*.

L'interno consente inoltre di apprezzare: un confessionale barocco intagliato da Andrea Fantoni; lo straordinario coro ligneo - chiuso entro un recinto a loggiato - disegnato da Bernardino Zenale e da Andrea Previtali e intarsiato con scene bibliche e simboliche tratte da cartoni di Lorenzo Lotto; l'affresco allegorico sull'*Albero della vita* (1347), di scuola giottesca; la grandiosa decorazione del coro in legno, portata a termine dal tedesco Gian Carlo San tra il 1693 e il 1698; la cattedra vescovile, eseguita da Andrea Fantoni nel 1705; l'arredo più prestigioso dell'altar maggiore, ossia la preziosa croce d'argento, detta di Ughetto, che risale al Trecento. Infine, sotto un monumento neoclassico del Vela, si trova la tomba di Gaetano Donizetti.

## Battistero

Il Battistero è il piccolo edificio - costruito nel 1340 da Giovanni di Campione - che sorge di fronte al Duomo. In origine il Battistero era situato all'interno della basilica di Santa Maria Maggiore e qui rimase fino alla metà del XVII secolo. Fu demolito intorno al 1660 e ricostruito nel 1856 nel cortile dei Canonici: di qui fu trasferito - a fine Ottocento - nel luogo attuale.

L'elegante costruzione, a pianta ottagonale, è cinta da una cancellata in ferro battuto e alleggerita da una piccola loggia sostenuta da colonne in marmo rosso veronese: essa ricorda i battisteri fiorentini, ma se ne differenzia per le decorazioni tipiche del gotico lombardo, che caratterizzano le costruzioni di Giovanni da Campione. L'interno del Battistero conserva l'originaria struttura trecentesca. Il fonte battesimale è anch'esso opera di Giovanni da Campione.

# Cappella Colleoni

La cappella Colleoni, autentico gioiello del Rinascimento lombardo, prospetta su Piazza Duomo ed è dedicata a San Giovanni Battista. La cappella fu costruita per volere del grande condottiero e capitano bergamasco Bartolomeo Colleoni, che militò sotto la bandiera veneziana. Ottenuta la demolizione dell'antica sagrestia di Santa Maria Maggiore, il Colleoni incaricò l'architetto e scultore Giovanni Antonio Amadeo di progettare e realizzare al suo posto il proprio mausoleo, il sacello dove custodire le sue spoglie mortali e quelle della prediletta figlia naturale, Medea, scomparsa nel 1470. I lavori iniziarono nel 1472 e terminarono nel 1476, un anno dopo la morte del Colleoni.

Le soluzioni architettoniche adottate dall'Amadeo sfociano in un edificio a pianta quadrata, composto da un'aula centrale e un piccolo ambiente con l'altare. L'edificio da un lato si accorda armonicamente con la vicina basilica, ma dall'altro impone la sua preminenza spaziale sopravanzando, lungo l'asse della piazza, il protiro di Santa Maria Maggiore. A confermare il primato spaziale e artistico della monumentale Cappella è la facciata, la cui ricca composizione decorativa è la sintesi dell'uso combinato di elementi cromatici, plastici e architettonici che si rifanno allo stile dell'arte romanica, classica e rinascimentale. Ai rilievi con le storie di Ercole e del Vecchio Testamento sono collegati i tondi con i busti di Cesare e di Traiano, gli uomini illustri e le donne famose scolpiti sulle lesene angolari.

All'interno della cappella sta la monumentale tomba del Colleoni, scolpita dall'Amadeo riprendendo motivi gotici, reinterpretati però secondo la sensibilità rinascimentale; la tomba è formata da due sarcofagi con bassorilievi e adorna di statue: quella equestre in legno dorato è opera di Sisto da Norimberga, dell'inizio del Cinquecento. Alla parete sinistra è la tomba di Medea Colleoni, anch'essa opera dell'Amadeo: sul coperchio del sarcofago si ammira la serena figura della defunta. (La salma del condottiero fu rinvenuta nel 1999, sul fondo di due falsi sarcofagi, mentre la tomba di Medea fu trasportata da Urganò nei 1842). La cappella è ornata con affreschi eseguiti nel 1733 da Gian Battista Tiepolo. Fra questi, *"la Decollazione del Battista"*, *"il Martirio di San Bartolomeo"*, *"il Battesimo di Gesù"*, *"la Predicazione del Battista"*, che ornano le lunette, e i quattro affreschi sui pennacchi della cupola, che rappresentano *Fortezza*, *Giustizia*, *Carità* e *Fede*. Notevoli sono infine tre tarsie del bergamasco Giacomo Caniana, poste su un banco sotto la tomba di Medea.

# Chiesa di San Bartolomeo

La chiesa di San Bartolomeo fu costruita nella prima metà del Seicento e si trova nella parte bassa di Bergamo. Essa fa da sfondo al Sentierone, la via del passeggio cittadino. Su progetto di Anton Maria Caneva, i lavori iniziarono nel 1613 e la chiesa fu officiata per la prima volta nel 1623, ma fu compiuta solo nel 1642 e consacrata dal vescovo di Bergamo G. Paolo Dolfin il 19 gennaio 1782. L'edificio fu continuamente rimaneggiato nei secoli: l'imponente facciata in stile barocco fu completata solo nell'Ottocento.

La chiesa è di struttura semplice, ma nel contempo elegante e maestosa: misura 60 metri di lunghezza e 14 di larghezza, escluse le cappelle. Nell'interno si possono ammirare affreschi del Settecento sulle volte e nel coro, opere di Mattia Bortoloni e di Gaspare Diziani. Degni di nota sono i decori dell'abside, gli intarsi del coro ligneo cinquecentesco, dovuti a Fra' Damiano Zimbelli, e - dietro l'altare - la splendida "Pala Martinengo", la famosa *Madonna col Bambino e santi* che Lorenzo Lotto dipinse nel 1516. L'opera raffigura vari personaggi importanti per l'Ordine domenicano e per la città di Bergamo. Si possono poi ammirare opere del Picenardi, del Brena, di Enea Talpino (detto il Salmeggia), del Coppella, del Ricchi (detto il Lucchese), dell'Orelli, del Salis, del Discepoli (detto lo Zoppo), del Facheris (detto il Cavarsegno), del

Damiani e dell'Anselmi. Infine, su tutto il perimetro della sacrestia è realizzata una stupenda armadiatura in noce del Sei-Settecento, per la custodia degli arredi.

Presso la chiesa si trova il convento - eretto nel 1970 - che accoglie la comunità dei frati domenicani. Questi si dedicano alla predicazione, allo studio, alla preghiera liturgica, vissuti nell'ambito della vita comunitaria. Il convento è anche sede del Prenoviziato della Provincia domenicana di San Domenico in Italia.

## Chiesa di San Bernardino in Pignolo

Della chiesetta di San Bernardino si hanno poche notizie. L'edificio risale probabilmente alla fine del Quattrocento, mentre è accertato che nel 1511 l'architetto Isabello realizzò una cappella e che la chiesa fu consacrata nel 1593. Era frequentata dai Disciplini bergamaschi, che esercitavano la pietà e la flagellazione collettiva, e che erano conosciuti come la confraternita dei Bernardinelli. Tale confraternita fu sciolta ai primi dell'Ottocento. Nel 1876 l'edificio subì una radicale trasformazione.

La chiesa conserva numerosi dipinti del Cavagna, una *Madonna in trono col bambino*, probabile opera del Previstali, ma, soprattutto, la *Madonna in trono con Gesù Bambino, san Giuseppe, san Bernardino, san Giovanni Battista e sant'Antonio abate*, pala stupenda di Lorenzo Lotto. La pala è considerata una delle opere migliori di Lotto. In essa "il tradizionale assetto compositivo delle pale d'altare si tramuta in un'animata scena di gruppo, dall'andamento libero e fluente. La Vergine, che protende in avanti il braccio, sembra rispondere alle richieste del San Bernardino sulla sinistra e invita a far annotare le domande di grazia dall'angelo in ginocchio, il quale a sua volta si rivolge direttamente all'osservatore e lo include nello spazio sacro."

## Chiesa di San Michele al Pozzo Bianco

La chiesa originaria risale al secolo VIII, in piena epoca longobarda, ma di essa rimangono poche tracce. L'edificio fu ricostruito nel XII e XIII secolo, e profondamente rinnovato nel Quattrocento. La facciata e il campanile furono ricostruiti nel 1915, ma l'edificio ha mantenuto l'impianto quattrocentesco.

L'unica navata dell'interno è divisa in campate da archi a sesto acuto: la sovrasta un tetto a capanna con travature scoperte. Le pareti e gli arconi sono ornati da affreschi votivi del Quattrocento. Nel 1525, lavora nella chiesa anche Lorenzo Lotto, che qui - nella cappella di sinistra - lascia un bel ciclo di affreschi sulla *Vita di Maria*. Notevole è anche l'immagine di un *Padre Eterno*, dipinta sulla volta. Nel Cinquecento vengono rinnovate le tre cappelle di fondo: in particolare, l'architetto Ziliolo ristruttura la cappella del Corpus Domini, che viene poi affrescata da G.B. Guerinoni (1577).

Altre opere importanti sono: la pala d'altare, una *Madonna col Bambino e i santi Pietro e Paolo*, è opera di Gian Paolo Lolmo; una *Madonna del Rosario e santi* dipinta da Enea Salmeggia, le decorazioni della controfacciata, che comprendono *Cristo e l'adultera* e l'*Ultima cena* di Antonio Cifroni.

La cripta - divisa in vani e impreziosita da affreschi del Duecento e successivi - contiene una *Mado Madonna in trono e santi* attribuita al pittore Antonio Boselli.

## Chiesa di Sant'Alessandro della Croce

Scendendo da Porta Sant'Agostino per via Pignolo dove s'incontra - tra altri edifici religiosi - la chiesa di Sant'Alessandro della Croce. La struttura originaria è del XII secolo, ma fu molto modificata nel tempo: l'intervento determinante fu eseguito fra il 1670 ed il 1730, ma la facciata fu completata solo nel 1922.

La pianta è a croce latina e l'interno presenta un'unica navata, con sobria decorazione in stile barocco. Più che per l'architettura, la chiesa è conosciuta per le notevoli opere d'arte che conserva. Oltre a un prezioso paliotto d'altare scolpito dal Fantoni, si possono ammirare anche alcune importanti opere pittoriche, tra cui l'*Incoronazione della Vergine* di Gian Battista Moroni, l'*Assunta* di Jacopo Bassano, il *Cristo Crocifisso* di Andrea Previtali, la *Trinità* di Lorenzo Lotto, il *Cristo portacroce* di Lorenzo Costa ed opere settecentesche di G.B. Pittoni e di G. Bettino Cignaroli.

## Chiesa di Sant'Alessandro in Colonna

La chiesa di Sant'Alessandro in Colonna risale ai primi secoli dell'era cristiana e ha preso il nome dalla colonna posta in un angolo del sagrato antistante. Questa colonna ricorda la demolizione della cattedrale dedicata a Sant'Alessandro nel IV secolo e fu ricomposta nel 1618, utilizzando - tra l'altro - rocchi di riuso di materiale romano. Alta una decina di metri, essa indica il luogo in cui avrebbe subito il martirio Sant'Alessandro, patrono della città.

Crollata nel Quattrocento, la chiesa fu ricostruita nel 1447 e più volte rimaneggiata in seguito. La struttura attuale ha preso forma nei primi anni del Settecento. Il campanile è recente: iniziato nel 1842, fu terminato nel Novecento. L'interno della chiesa è ad unica navata a croce latina, con otto cappelle laterali e un breve transetto sovrastato da una cupola rotonda. L'altar maggiore è opera di G. Quarenghi. Oltre che per il culto a Sant'Alessandro, la chiesa è importante perché, nelle cappelle e nelle tre sacrestie, conserva molte opere d'arte. Per citarne alcune: *Natività e Ultima Cena* di Leandro Bassano, il *Martirio di San Maurizio*, attribuito ad Antonio Balestra, una *Annunci* *Annunciazione* dello Zucco, una *Deposizione* di G.B. Bassano, la pala con l'*Assunzione della Madonna* del Romanino, un *Compianto* di Lorenzo Lotto, una *Madonna col Bambino*, di Giovanni Paolo Cavagna, una *Visitazione* di Enea Salmeggia, la *Trinità e i quattro evangelisti* di Robert Campin e la cinquecentesca *Madonna dello Scoiattolo* di Giovanni di Giacomo Gvasio.

## Chiesa di Sant'Andrea

La chiesa di Sant'Andrea fu eretta alla metà dell'Ottocento, sui resti di una basilica cimiteriale preesistente. La costruzione è basata sul progetto dall'architetto Ferdinando Crivelli, che intervenne in modo radicale e con impronta neoclassica, chiaramente visibile nella nuda facciata, nell'interno a tre navate con cupola, e nell'abside rivolta alle mura.

L'edificio si sviluppa su due livelli: quello inferiore è adibito a teatro, mentre la chiesa è posta su quello superiore. Come altre chiese della città, anche Sant'Andrea è importante - più che per l'architettura - per le numerose opere d'arte ivi custodite. Le principali sono: la *Deposizione di Cristo*, opera di Andrea Previtali, la pala della *Madonna col Bambino e i santi Eusebia, Andrea, Domno e Domneone*, dipinta prima del 1540 da Alessandro Bonvicino, detto il Moretto, e una *Natività* di Giovanni Paolo Cavagna. Altre opere pittoriche sono dovute a Palma il Giovane, ad Enea Salmeggia, al Barbelli e al Padovanino.



## Complesso di Sant'Agostino

La costruzione del complesso di Sant'Agostino fu voluta dall'ordine degli Eremitani verso la fine del Duecento. La consacrazione della chiesa avvenne nel 1347. E' certo poi che - a partire dal 1410 - gli Osservanti regolari di Sant'Agostino rimaneggiarono tutto il complesso e ricostruirono la chiesa. Si ritiene che questa fosse completata intorno al 1476, quando - con la partecipazione di Alvise Vivarini - sono ultimati gli affreschi e la decorazione del soffitto ligneo.

L'esterno si caratterizza per la quattrocentesca facciata in stile tardogotico, opera del Castagneta, slanciata in altezza da due grandi finestre a quadrifore. Sopra il portale con arco a tutto sesto sta un piccolo rosone, mentre in alto campeggia una statua in marmo di Sant'Agostino. L'interno presenta una struttura a navata unica. Il tetto è a falde, e l'intradosso è decorato ad emblemi e figure. Le cappelle laterali risalgono ai primi del Cinquecento e furono decorate in seguito. Il convento si sviluppa intorno a due chiostri del Cinquecento: sul portico del chiostro minore vi son tracce di affreschi del XIV secolo. Con i decreti napoleonici del 1797 il convento fu soppresso e utilizzato come caserma. Restaurato nel Novecento, esso ospita mostre e manifestazioni. Recentemente vi si è insediata la Facoltà di Lettere dell'Università degli studi di Bergamo.

## Complesso di Santo Spirito

Il complesso di Santo Spirito si trova in Via Pignolo ed è di origine trecentesca. Nel 1475, i Canonici Lateranensi - succeduti ai frati Celestini - iniziarono una imponente opera di ristrutturazione della chiesa e del convento. La grande navata fu costruita dal 1530 al 1535, su progetto di Pietro Isabello, mentre l'ordine superiore, sopra la trabeazione, è opera settecentesca di G.B. Caniana.

La facciata a rustico è rimasta incompiuta: vi si notano tracce della chiesa gotica del Trecento, dell'intervento rinascimentale e di quello del Settecento. Al centro della facciata si staglia la scultura in bronzo di Francesco Somaini (1971) che rappresenta la Discesa dello Spirito Santo. Fra le opere d'arte conservate nella chiesa, oltre ai due polittici, rispettivamente del Bergognone e del Previtali, si ammira in particolare la cosiddetta Pala di Santo Spirito, ossia la *Madonna in Trono e Santi*, dipinta da Lorenzo Lotto nel 1521. Ordinata dagli Angelini - ricca famiglia di mercanti in Borgo Pignolo - la Pala rappresenta la Madonna in Trono, sotto un coro di angeli, tra i Santi Barbara, Agostino, Sebastiano e Antonio Abate; alla base del trono è San Giovannino che abbraccia l'agnello.

Questa pala è coeva a quella di San Bernardino, ma le due opere hanno carattere molto diverso: mentre la Pala di San Bernardino denota l'animarsi di un dialogo intenso e umano, qui i santi sembrano immersi ciascuno nei propri pensieri o in una comunicazione riservata alla Vergine, che dal canto suo pare isolarsi, forse presagendo il tragico destino del Figlio.

## Duomo di Bergamo

Il Duomo prospetta sulla piazza omonima ed è adiacente al Palazzo della Ragione. La chiesa cattedrale - intitolata al patrono della città, Sant'Alessandro Martire - sorge su una preesistente struttura primitiva, presumibilmente fondata nel VI secolo e originariamente dedicata a San

Vincenzo. L'aspetto primitivo della chiesa era costituito da una pianta a tre navate con orientamento canonico.

Un sostanziale rinnovamento della cattedrale ebbe inizio nel 1449, con il vescovo Giovanni Barozzi: questi affidò il progetto del nuovo duomo all'architetto fiorentino Antonio Averlino, detto il Filarete, che tuttavia non andò oltre la prima fondazione. Notevole fu la ristrutturazione operata da Carlo Fontana verso la fine del Seicento, che ha innalzato la cupola a metà del transetto e allungato l'abside. Successivi rimaneggiamenti, specie al campanile e alla cupola, si ebbero nel corso dell'Ottocento. Sempre in questo periodo, fu costruita la cappella del Crocifisso e ultimata la facciata, inaugurata il 26 agosto 1889.

La facciata è bianca, con una fredda linea classica, e con un pronao su piano elevato che le gradinate uniscono alla Piazza. La pianta segue uno schema a croce latina. L'interno è ad unica navata, decorata con stucchi e dorature di gusto barocchetto (1766). Il centro e vertice liturgico della chiesa è occupato dall'ampio presbiterio. Ai lati del grandioso altar maggiore, opera di Filippo Alessandri, scorrono i preziosi stalli lignei del coro, intagliati da G. A. Sanz. Cesare Tardoni eseguì verso il 1558 il ciborio in marmo dorato con intarsi di marmo africano. La cupola, eretta dal Crivelli nel 1853, gira elegantemente sul transetto: il Coghetti vi affrescò l' *Assunzione in Cielo di Sant' Alessandro*.

Sempre all'interno si possono ammirare pregevoli affreschi tra i quali spiccano: *San Benedetto in cattedra e Santi* di Andrea Previtali, e *Madonna col Bambino e Santi* del pittore bergamasco Giovan Battista Moroni. La tela raffigurante il Martirio di San Giovanni Vescovo è del Tiepolo (1743) ed è posta dietro l'altare costruito su disegni di Filippo Juvara. Nella cripta si conserva un affresco del Trecento, un pluteo ed una colonna tortile dell'antica cattedrale. La stupenda Cappella del Crocifisso fu costruita nel 1866, su progetto dell'architetto Dalpino. La cappella - che prende il nome da un crocifisso del Cinquecento posto sull'altare - presenta preziose decorazioni: la cupola è stata dipinta dal Guadagnino.

Il percorso ideale all'interno della cattedrale presenta un cammino che, attraverso la rappresentazione e la celebrazione dei santi, seguaci e testimoni del Cristo, porta all'incontro, nell'altare maggiore e nell'abside, con Gesù. Due figure spiccano in modo particolare e guidano tutto l'impianto iconografico della cattedrale: Sant' Alessandro martire e Maria, la madre di Dio. Agli episodi della loro vita e alle loro virtù è possibile ricondurre molte delle raffigurazioni presenti nella chiesa.

## Ex Convento di San Francesco

Fu costruito alla fine del XIII secolo, su un'area donata dalle potenti famiglie Bonghi e Suardi. Considerato "un esempio pregevole di architettura conventuale medievale", il complesso era costituito: dalla chiesa, dedicata a San Francesco, da tre chiostri e da un edificio a tre piani che costituiva il convento. Il maggiore dei chiostri è chiamato Chiostro delle Arche perché contiene molti sepolcri delle famiglie nobili di Bergamo. Questa parte del complesso è decorata con affreschi, deteriorati dal tempo, ma ancora visibili: i più antichi risalgono al Trecento. Il secondo chiostro, denominato Chiostro del Pozzo, ha forma quadrata ed è situato ad un livello inferiore: attorno ad esso si trovavano, su due piani, i servizi del convento (cucina, stalle, granai), nonché il refettorio, i dormitori, la biblioteca e l'infermeria. Del terzo chiostro non resta che il perimetro. Il convento fu soppresso dai decreti francesi di fine Settecento, e adibito prima ad ospedale, poi a carcere. Restaurato nel Novecento, ospitò una scuola elementare e - durante la seconda guerra mondiale - fu sede della Guardia nazionale repubblicana. A fine secolo fu per qualche anno sede della sezione ottocentesca del Museo storico della città di Bergamo; ora ospita mostre temporanee e alcuni uffici del Museo Storico-Fondazione Bergamo nella Storia.

# Monastero di San Benedetto

Il monastero di San Benedetto costituisce un vasto complesso che deriva da quello di Santa Maria di Valmarina, dell'XI secolo. Il complesso fu in gran parte ricostruito dall'architetto Pietro Isabetto, fra il 1516 ed il 1522: ne uscì l'attuale capolavoro di architettura cinquecentesca, considerato "la più raffinata edificazione rinascimentale della città".

Imponente la facciata, scandita in tre scomparti e finemente decorata in cotto. L'interno si presenta a pianta centrale con tiburio ottagonale. Le trabeazioni e le ghiera degli intradossi degli archi sono impreziosite da decorazioni in stucco o dipinte. La decorazione a fresco delle lunette risale alla fine del Cinquecento ed è opera di Cristoforo Baschenis il Vecchio: vi sono rappresentate alcune Storie della vita di San Benedetto. Gli affreschi che decorano la cupola sono stati invece dipinti da Giuseppe Orelli verso la metà del Settecento. Di notevole valore architettonico sono anche il Chiostro d'ingresso e il Chiostro Maggiore dal duplice ordine di archi cinquecenteschi.

# Tempietto di Santa Croce

Il tempietto romanico di S. Croce sorge dietro la basilica di Santa Maria Maggiore, in un'area della Curia vescovile. La data di costruzione non è certa, ma si ritiene concordemente che l'edificio risalga all'XI secolo. Esso fu variamente trasformato nel corso dei secoli, e solo con un restauro del 1937 - curato dall'architetto Angelini - il tempio è stato riportato alla forma originaria.

L'esterno è caratterizzato da due parti sovrapposte: quella bassa presenta una fascia di archetti in gruppi di tre, intervallati da lesene; mentre quella alta prende luce da finestre rettangolari, che hanno sostituito - nel Cinquecento - le bifore preesistenti, di cui ancora si vede traccia.

L'interno, a pianta centrale e con quattro absidi, è decorato con affreschi di carattere religioso: opera di Cristoforo Baschenis il Giovane sono quelli del Cinque-Seicento, mentre quelli ottocenteschi sono opera di Francesco Coggetti.

# Fontana Contarini

La bella fontana che sorge in Piazza Vecchia è un dono che il podestà veneto Alvise Contarini volle fare alla città di Bergamo quando, nel 1780, fu chiamato ad altro incarico dalla Serenissima. Nelle intenzioni del Contarini, la fontana doveva abbellire la famosa piazza di Città Alta, ma anche alleviare i disagi dei cittadini connessi ai ricorrenti periodi di siccità.

In origine, la fontana era formata da un bacino circondato da leoni, ma è stata integralmente rifatta verso la metà dell'Ottocento. In quest'occasione, una delle due sfingi da cui esce il getto d'acque che ricade nella conca fu sostituita, perché assai malridotta: la sfinge che si vede oggi non è quindi originale. Per realizzare la copia è stato utilizzato lo stesso tipo di marmo, proveniente dalle cave di Zandobbio.

Nel 1885, la fontana fu smontata, pezzo per pezzo, per poter erigere al suo posto il monumento a Garibaldi. Ma all'inizio del Novecento, il monumento fu spostato nella Città Bassa, e quindi la vecchia fontana fu rimontata in Piazza Vecchia, dove si trovava in precedenza.

## Fontana di San Pancrazio

La costruzione della fontana risale alla metà del Cinquecento, quando la Serenissima - ripreso il dominio su Bergamo - volle risolvere il problema della fornitura idrica alla città. In effetti, Venezia fece subito costruire due fontane: questa di S. Pancrazio e quella di S. Leonardo. Per la fontana si è utilizzato, come materiale, il marmo di Zandobbio. Sembra che il progetto dell'opera sia da attribuire a Leonardo Isabetto, architetto e ingegnere della Repubblica Veneta, figlio del celebre Pietro. La fontana ha un disegno originale e raffinato: si presenta come una stele centrale - decorata con fogliami scolpiti - su cui insiste una tazza circolare, sovrastata da animali fantastici che sorreggono una vasca più piccola. La parte inferiore della tazza è decorata con quattro mascheroni in rilievo, da cui fuoriescono altrettanti zampilli d'acqua. Ritoccata alla fine del Settecento, soprattutto nei parapetti, la fontana è stata restaurata nel 1931.

## Casa dell'Arciprete

La Casa dell'Arciprete sorge in Via Donizetti ed è un vero e proprio gioiello dell'architettura civile rinascimentale. Essa fu costruita nel 1520, probabilmente su progetto di Pietro Isabetto. L'edificio fu di proprietà prima dei Fogaccia, poi dei Gritti-Morlacchi, finché - nel 1840 - viene donato agli arcipreti del Capitolo del Duomo. Per molti anni la Casa ha ospitato il Museo Diocesano d'Arte Sacra "A. Bernareggi", che solo recentemente si è trasferito nel rinascimentale Palazzo Bassi Rathgeb.

La linea architettonica dell'edificio è dominata dalla proporzione e dall'armonia. La facciata - lineare e ricoperta di marmo grigio policromo - mostra lo sviluppo su tre livelli, segnati dai marcapiano ed è caratterizzata da archi a tutto sesto, da lesene e da una splendida finestra centrale al pianterreno. Si accede all'interno attraverso un androne affrescato che conduce ad un elegante cortile lastricato - di gusto rinascimentale - con resti di affreschi dipinti forse da Giovanni Busi, detto il Cariani. Nei primi anni dell'Ottocento, alcune stanze dell'edificio sono state decorate dal Bonomini.

## Luogo Pio e Palazzo Colleoni

Nel 1466, il condottiero Bartolomeo Colleoni fondò il cosiddetto "Luogo Pio della Pietà", istituzione benefica con lo scopo di aiutare le fanciulle povere a costituirsi la dote, e quindi a maritarsi. L'istituzione è tuttora operante e ha sede nel palazzo che il Colleoni acquistò e adattò a sua dimora cittadina, all'epoca del suo matrimonio con Tisbe Martinengo.

L'edificio, assai modesto, si trova in un cortile interno al n. 9 di Via Colleoni: è un corpo di fabbrica doppio che si sviluppa su tre piani. Sull'ingresso dell'ex abitazione si legge l'iscrizione "L.P. o Pietà Istituto B. Colleoni" e si nota lo stemma di famiglia. Ben più interessante è l'interno: a ricordare la persona e l'opera del Colleoni sono gli affreschi del Quattrocento e il bel ritratto eseguito da G.B. Moroni. Il palazzo conserva una bella collezione di cimeli colleoneschi ed il notevolissimo archivio dell'istituzione benefica bergamasca.

## Palazzo Agliardi

Palazzo Agliardi si trova in Via Pignolo, in una zona costellata di palazzi rinascimentali delle famiglie aristocratiche della città. Dell'edificio originario - costruito nel Cinquecento - rimangono poche vestigia poiché, quando - nel 1741 - il palazzo fu acquistato dai Mosconi e completamente rifatto, su progetto dell'architetto Canina. Infine, il palazzo fu acquistato dai Conti Agliardi nel 1845. La nobile dimora possiede un ampio cortile. La bella loggia del primo piano poggia su esili colonne e sovrasta un porticato a colonne binate, con archi a tutto sesto. L'interno è caratterizzato da un ampio e luminoso salone centrale da cui si può giungere ad un leggiadro giardino pensile. Il salone è attorniato da quattro sale decorate, sul soffitto, con notevoli affreschi del Settecento, opera di Carlo Innocenzo Carloni e Federico Ferrario.

## Palazzo del Podestà

Non è agevole ricostruire storia e architettura del palatium potestatis (Palazzo del Podestà). Le fonti storiche sono praticamente inesistenti e, per altro verso, non è ancora stata eseguita una completa analisi strutturale e stratigrafica del fabbricato e del sito. Il palazzo sorge in Piazza del Duomo, fu costruito per volere della nobile famiglia dei Suardi e risale al XII-XIII secolo. Il suo nome deriva dal fatto che l'edificio fu, lungo i secoli della dominazione veneziana, la sede dei Podestà nominati dalla Serenissima, in pratica i governatori della città. Nel 1477 la facciata fu decorata con affreschi dal grande architetto Donato Bramante. Numerosi furono nel tempo rimaneggiamenti e restauri, diverse le funzioni svolte. Attualmente il palazzo è sede dell'Istituto Universitario, ma è in atto un progetto di recupero per la trasformazione in museo.

## Palazzo della Provincia

Eretto negli anni 1864-1871, il Palazzo della Provincia è la prima opera pubblica realizzata a Bergamo, dopo l'annessione al Regno d'Italia. Fu progettato dall'Ing. Savoia e dagli architetti Preda e Cuminetti, su un'area ove si svolgeva il mercato dei bovini. In precedenza, Prefettura e Provincia avevano sede nella Città Alta, in una parte Cittadella.

La struttura del palazzo e le sue decorazioni sono realizzate in pietra di Camerata Cornello, e rappresentano un esempio significativo dell'architettura bergamasca dell'Ottocento. L'edificio ha un impianto a "U", assai caratteristico. Sulla facciata, si trova la decorazione più interessante: tre criteri ornamentali raccordati tra loro da decorazioni che riguardano 54 finestre, una linea marcapiano tra il piano ammezzato e il primo piano, un cornicione di sottotetto e una gronda a cassettoni decorati. I riquadri sopra le finestre centrali, tra le colonne corinzie, sono cinque altorilievi in cemento che raffigurano, da sinistra: *"Bartolomeo Colleoni nominato capitano generale della Repubblica Veneta"*, *"Bartolomeo Colleoni che benefica i cittadini"*, *"Bergamo (una donna) tra il Serio e il Brembo"*, *"Il giuramento di Pontida"*, *"Alberico da Rosciate dà gli statuti cittadini"*; sotto i davanzali delle finestre al primo piano sono ritratti i bergamaschi illustri. Le facciate dei tre lati del cortile interno sono caratterizzate da un porticato con colonne di granito bianco del Lago Maggiore e pavimentazione in lastre di arenaria di Sarnico.

## Palazzo Frizzoni

E' un maestoso edificio neoclassico che sorge sull'area del cinquecentesco convento di Santa Lucia e Sant'Agata, nella zona del c.d. "Prato di Sant'Alessandro", ove un tempo si teneva la fiera omonima ed ove - all'epoca della costruzione - stava sorgendo il nuovo centro della Città Bassa. Committente fu Antonio Frizzoni - commerciante proveniente dall'Engadina - che affidò il progetto a Rodolfo Vantini. Il Palazzo fu realizzato tra il 1836 ed il 1840, ma la decorazione degli interni fu completata in seguito. Nel 1927 Enrico Frizzoni donò l'edificio al Comune, perché diventasse sede del Municipio. E così fu. Il 28 ottobre 1933, il Comune si insediò in Palazzo Frizzoni, e dal 26 luglio 1950, nell'aula appositamente realizzata, si tengono le sedute del Consiglio Comunale.

La facciata è ampia: il primo piano è in granito bugnato e presenta finestre ad arco. Ai due piani superiori si alternano 12 lesene d'ordine corinzie, intervallate da finestre lineari. L'atrio di ingresso conduce ad un portico con otto colonne di ordine ionico e con soffitto a cassettoni, sovrastato dal "piano nobile". Sulla parete di fondo del cortile interno spicca una loggia architravata a due piani, che è uno dei più bei motivi di architettura di stile bramantesco della Lombardia. Oltre la loggia si intravede il giardino, un tempo molto più vasto ed oggi adibito a parco pubblico.

Lo scalone che conduce al "piano nobile" è decorato da una balaustrata a piccole colonne: a metà rampa vi è il busto di Bartolomeo Colleoni, opera del Somaini. Al termine dello scalone si entra nell'Aula Consiliare, decorata tra il 1948 e il 1949 dagli allievi dell'Accademia Carrara, sotto la guida di Achille Funi e di Pino Pizzigoni. La parete sud raffigura la "Battaglia di Legnano" combattuta nel 1176 dalla Lega Lombarda contro il Barbarossa: simbolo e memoria delle autonomie comunali. Le pareti laterali sono occupate da dodici tra i personaggi più illustri della storia di Bergamo. Sulla parete nord campeggia la figura equestre di Sant'Alessandro, dipinta dal Funi. Tutto il primo piano è un susseguirsi di stanze di pregio, un tempo residenza dei Frizzoni ed oggi utilizzate come uffici.

Tornati al piano terra, si può ammirare la Galleria dei Cardinali e la Sala Caccia. La decorazione delle sale più notevoli è opera del pittore E. Contavalli e dello stuccatore A. Conti, che si ispirarono a paesaggi romantici, realizzando finti bassorilievi di composizioni allegoriche e mitologiche. Nelle sale del palazzo sono esposti ottanta quadri provenienti dall'Accademia Carrara.

## Palazzo Medolago Albani

L'imponente Palazzo Medolago Albani si trova in Via San Giacomo e costituisce un tipico esemplare di residenza borghese della Bergamo del tardo Settecento. L'edificio - di stile chiaramente neoclassico - fu costruito fra il 1783 e il 1791, su progetto dell'architetto ticinese Simone Cantoni. Acquistato nel 1841 dal Conte Giacomo Medolago, il palazzo è uno dei più signorili di Bergamo: nel corso dell'Ottocento ebbe ospiti illustri, quali l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe e il re d'Italia Vittorio Emanuele II.

La facciata è ornata con otto colonne alte quanto l'edificio, che sorreggono un'elegante balaustra abbellita da statue e da un rosone centrale. Al centro della facciata si notano cinque medaglioni, opera dello scultore Gian Maria Benzoni - che raffigurano l'incoronazione del poeta Torquato Tasso e alcune scene della sua opera maggiore: la Gerusalemme Liberata. All'interno, uno scalone a due rampe porta al piano nobile, caratterizzato da una serie di sale riccamente decorate da Vincenzo Bonomini, da Luigi Deleidi, detto il Nebbia e dal Benzoni.

## Palazzo Moroni

Sotto la Rocca Civica, in Via Porta Dipinta, s'erge Palazzo Moroni, considerato una delle più autentiche espressioni del barocco bergamasco. Il Palazzo, dalla facciata assai sobria, venne voluto e realizzato nel seicento da nobile Francesco Moroni, che affidò al cremasco Gian Giacomo Barbelli l'incarico di decorare gli interni.

Nel cortile interno campeggia in una nicchia la statua di Nettuno, opera di Lorenzo Redi. Di qui un ampio scalone, molto scenografico, conduce al piano delle sale maggiori, ricche di arredi e di opere d'arte. In questa sale sono rappresentati quattro secolo di pittura lombarda, con capolavori di artisti quali Gianbattista Moroni, Bernardino Luini, Fra' Galgario, Evaristo Baschenis, solo per citare i maggiori.

E' stato osservato che: *“Le stanze di Palazzo Moroni sono densamente decorate, ricche di prospettive e squarci di cielo che si aprono nei soffitti, ma niente è dipinto a caso. Anche la figura più nascosta, quella che sembra essere messa lì soltanto con un significato pittorico, in realtà intende simboleggiare una circostanza, uno stato d'animo una situazione. Questa tesi è avallata dalle scritte in latino che affiancano gli affreschi, come se fossero delle didascalie.”* Molto interessante è anche l'immenso giardino del palazzo, con la torre che risale al Medioevo.

## Palazzo Terzi

Palazzo Terzi sorge sulla piazza omonima ed è il più importante edificio barocco di Bergamo. Il palazzo fu costruito nel Cinquecento, ma subì una profonda ristrutturazione intorno al 1630, dopo che Alvise Terzi ebbe acquistato alcune proprietà sul pendio che da Rosate scende verso Via San Giacomo. Anche nel Settecento la costruzione fu sottoposta a ampliamenti e modifiche, voluti da Luigi e Gerolamo Terzi su progetto di G.B. Caniana. Successivamente subentra l'architetto Filippo Alessandri che ridisegna il prospetto a valle, e rende simmetrici i due corpi di fabbrica a nord e a sud.

La facciata presenta un bel portale a colonne libere sormontate da un balcone, ed è caratterizzata da una nicchia centrale ornata da una statua raffigurante l'Architettura, eseguita dal Sanz. Entrati nell'androne, si può salire alla terrazza che prospetta sul giardino sottostante dove s'innalza una bella fontana del Sauro. Gli ambienti sull'ala destra del cortile sono i più interessanti del palazzo, per le ricche decorazioni realizzate tra il 1640 e il 1664. Vi han posto mano vari artisti di prima grandezza: Storer, Barbello, Domenico Ghislandi e Carpofo Tencalla. Nel corpo centrale del palazzo, il grande salone di ricevimento è dominato da un camino monumentale e impreziosito di arredi sobri e di affreschi seicenteschi realizzati dal Barbello e dallo Storer. Gli altri ambienti - e in particolare la sala da pranzo, la sala rossa, il salottino degli specchi e la sala del cosiddetto “soprarizzo” sono decorati dagli artisti già nominati, e da Giambattista Tiepolo.

## Palazzo Vecchio (o della Ragione)

Il Palazzo della Ragione, in origine chiamato *Palatium Communis Pergami*, è il simbolo del libero comune cittadino. Esso sorge sulla stupenda Piazza Vecchia, nel cuore della Città Alta, ed è il più antico palazzo comunale d'Italia. E' accertato che l'edificio fu eretto nella seconda metà del XII secolo con orientamento opposto all'attuale. Con il rifacimento del 1453 il fronte principale fu definitivamente ribaltato verso Piazza Vecchia: nel contempo, furono aperti i fornic e le due trifore ogivali, e fu costruito lo scalone coperto che conduce al piano superiore, alla grande Sala delle Capriate (così chiamata perché coperta da un tetto a due falde sostenuto da ardite capriate in legno). Questo salone - progettato dall'architetto Pietro Isabello, e realizzato fra il 1520 ed il 1526 - costituisce una realizzazione piuttosto ardita, per le conoscenze dell'epoca. Nel salone

sono raccolti numerosi affreschi provenienti da altre costruzioni civili e religiose della città: tra gli altri, sono notevoli i frammenti di affreschi staccati del Bramante, raffiguranti filosofi antichi, che in precedenza decoravano il Palazzo del Podestà.

Nel 1544 fu aggiunto il balcone al centro della facciata. Nel 1798 l'Abate G. Albricci collocò nel pavimento del portico un orologio solare che indica il mezzogiorno astronomico, che fu restaurato nel 1982. Con la caduta della Serenissima - fine Settecento - furono cancellate dal Palazzo tutte le insegne e le decorazioni venete. Nel 1881 furono collocate sulle pareti dello scalone lapidi sepolcrali di illustri famiglie, provenienti dall'ex monastero di Sant'Agostino. Nel 1955 fu ricollocato sulla facciata principale lo stemma del Leone di San Marco smantellato dai francesi nel 1509.

## Villa Grismondi Finardi

Sorge al centro di un'antica tenuta agricola, divenuta nel Novecento un bel quartiere-giardino che confina con il centro della città. Le origini della Villa, che le antiche mappe riportano col nome di "Palazzo", risalgono al Cinquecento, ma il nucleo iniziale è forse più antico. La sua storia artistica testimonia un'evoluzione che si evolve dal primitivo impianto, ancora arcaico, per giungere ai fasti della decorazione settecentesca e romantica. Nel Settecento la Villa fu dimora dei Grismondi e divenne un celebre salotto letterario della poetessa Paolina Grismondi Secco Suardo. Questa poetessa - nota con lo pseudonimo di Lesbia Cidonia e celebrata dal Mascheroni - fu a contatto con i principali letterati del suo tempo. Dalla metà dell'Ottocento, essa è dimora dei Finardi, che realizzarono l'omonimo quartiere intorno alla Villa e al suo Parco, prezioso polmone verde per la città.

## Teatro Donizetti

Inaugurato da Gian Francesco Lucchini nel 1791, il teatro fu completamente distrutto nel 1797, da un grave incendio, forse doloso. La ricostruzione fu curata dallo stesso Lucchini, con la collaborazione di Marcellino Segre, ed ebbe termine nel 1800. Nel 1897, con il monumento di Francesco Jerace nella piazzetta laterale, viene ultimata la nuova facciata, su progetto di P. Via; pochi anni dopo il soffitto viene completato, e decorato con affreschi da F. Domeneghini. Gli ultimi interventi sono stati curati da P. Pizzigoni, L. Galmozzi, A. Pizzigoni e G. Dell'Acqua. Il teatro ha sempre curato le produzioni liriche, ed è stato inserito nella ristretta cerchia dei teatri lirici di tradizione. Oltre alla stagione lirica, il Donizetti ospita un'affermata stagione di prosa e varie iniziative culturali che vanno dall'operetta, al Festival Bergamo Jazz, alla rassegna di danza, alla rassegna di canzoni d'autore, alla stagione sinfonica e concertistica e al prestigioso Festival Pianistico Internazionale Arturo Benedetti Michelangeli di Brescia e Bergamo.

## Teatro Sociale

Nei primi anni dell'Ottocento, il Teatro Sociale fu eretto - in Via Colleoni, Città Alta - su progetto neoclassico di Leopoldo Pollack. La struttura teatrale era voluta da alcune famiglie nobili di Bergamo, chiaramente per contrapporsi - in chiave elitaria - al Teatro Riccardi in Città Bassa (che doveva poi diventare il Donizetti). A pianta ovale e costruito tutto in legno, il teatro si



sviluppa su tre ordini di palchi ed una galleria: può contenere 1300 spettatori.

Il teatro fu inaugurato nel 1807 e sopravvisse - fra alterne vicende - fino al 1929, quando venne definitivamente chiuso. Dopo anni di abbandono e vari progetti di recupero, rimasti tali, nel 1972 fu parzialmente occupato dall'Università degli studi di Bergamo. Attualmente è adibito a sede espositiva di mostre d'arte e a varie manifestazioni culturali.

## Campanone (Torre Civica)

La Torre civica che ha preso il nome di "Campanone", domina dall'alto Piazza Vecchia ed è da sempre uno dei simboli della città. Fu costruita come torre gentilizia, probabilmente a cavallo tra l'XI ed il XII secolo, dalla potente famiglia ghibellina dei Suardi, ma ben presto divenne sede del Podestà. In seguito ospiterà le prigioni cittadine e, attorno a lei, su tutto l'arco di Piazza Vecchia, sorgeranno i palazzi del potere civile e religioso, i luoghi del culto e della memoria, qualche istituto culturale e le immancabili botteghe dei commercianti.

Quando la torre divenne comunale, vi furono aggiunte le campane che servivano per chiamare a raccolta i cittadini, specialmente nei momenti di pubblica calamità, o quando bisognava organizzare la difesa. La campana maggiore - benedetta nel 1656 - fu chiamata il "Campanone", e questo nome passò dalla campana alla torre. Ogni sera, alle dieci, la campana suona 100 rintocchi, in memoria dell'antico coprifuoco; essa suona anche quando si riunisce il Consiglio comunale, e mentre si svolge la processione del Corpus Domini.

Alta inizialmente 38 metri, la Torre fu via via rialzata ed oggi tocca quasi i 53 metri di altezza. Dalla sua sommità si può godere un panorama stupendo della Città Alta, ma anche della Città Bassa e della pianura.

## Torre di Gombito

I due assi viari principali della città, tracciati in epoca romana, sono ancora oggi visibili nella struttura urbanistica: il *decumano* corrisponde alle vie Gombito e Colleoni, con orientamento nord-sud, e il *cardo* alle vie Mario Lupo e San Lorenzo, con orientamento est-ovest; l'incrocio tra i due assi avveniva presso l'attuale torre di Gombito, che prende appunto il nome dal latino *compitum*, ossia bivio, crocicchio, incrocio.

Eretta nel XII secolo, la torre è alta quasi 52 metri ed ha mantenuto la sua funzione difensiva fino al Cinquecento, quando fu convertita ad usi civili. Di forma massiccia e con pianta quadrata, la costruzione - analoga per molti versi alla Torre Civica, sede del Campanone - è in blocchi di pietra rusticamente sporgenti ed è tuttora molto ben conservata. In epoca remota appartenne alla famiglia dei Zoppo.

## Castello San Vigilio

Il Parco Regionale dei Colli comprende il comprensorio collinare di Bergamo e qualcuno dei borghi storici. In particolare, il Parco comprende il Colle San Vigilio (496 m.), che domina dall'alto ed è sempre stato un punto nevralgico per la difesa della città.

Il problema era sentito anche nell'alto Medioevo. Prima del IX secolo - forse addirittura nel VI - su questo colle è stata infatti costruita, in chiave difensiva, la fortificazione che più tardi sarà

chiamata il Castello. L'edificio originario ora si presenta con pianta irregolare, ma nel corso dei secoli fu più volte rimaneggiato. I restauri e gli ampliamenti più importanti si ebbero all'epoca dei Visconti e durante la dominazione di Venezia: i torrioni con cannoniera, collegati tra loro da una cinta poligonale, risalgono probabilmente al Quattrocento. E' accertato che nei due secoli successivi fu demolita la torre centrale e furono aggiunte la casa del castellano e gli alloggi dei soldati. Dopo la cacciata degli Spagnoli, Venezia ne decide l'abbandono fino a quando, alla fine del Cinquecento, si dà inizio alla ristrutturazione. Qualche anno dopo si costruisce una strada coperta che collega il castello alla città fino al Forte San Marco. Con l'arrivo dei Francesi - nel 1796 - il castello ha ormai perso la sua funzione strategica: è l'inizio dello smantellamento, poi proseguito dagli Austriaci. Nessuna traccia rimane della strada coperta, demolita nel 1797. Dell'antica roccaforte - oggi raggiungibile con una funicolare - rimangono oggi i resti dell'ultima ristrutturazione veneziana. Dopo gli importanti lavori di restauro terminati nel 2004, è possibile vedere i camminamenti, i torrioni d'angolo, le cisterne, gli alloggiamenti per i soldati e la cinta poligonale. Naturalmente, dal Colle e dal Castello si può godere uno stupendo panorama della città sottostante e della Pianura Padana.

## Cittadella

Nel 1355, appena conquistata Bergamo, Bernabò Visconti iniziò ad erigere sul Colle San Giovanni la Cittadella - la cosiddetta "Firma Fides" - imponente costruzione militare che doveva proteggere la parte occidentale della città. In realtà, sembra che lo scopo principale perseguito dal Visconti fosse quello di affermare visibilmente la propria signoria sulla città conquistata. Osserva infatti il Labbaa che il complesso della Cittadella era visto «soprattutto come strumento per tenere in soggezione la città, in quanto permetteva di mettere in sicurezza il presidio consentendone al contempo il soccorso e il rifornimento dall'esterno». In ogni caso, sotto il profilo della difesa, la Cittadella era indubbiamente complementare alla Rocca, costruita sul colle Sant'Eufemia: come è stato giustamente osservato, il centro storico della città veniva racchiuso tra i due colli fortificati, che formavano un unico complesso difensivo, flessibile e coordinato. Per le mutate tecniche ed esigenze belliche e per espandere la città, intorno al 1518 Venezia demolì le attrezzature militari della «Firma Fides» e destinò l'area agli usi civili. Ne approfittò la famiglia dei Lolmo che nel 1523 - su progetto di Pietro Isabello - costruì un palazzo con la facciata che si inseriva fra due torri della fortezza. Nonostante le tracce dei numerosi interventi subiti, la struttura si è ben conservata: ciò è stato messo in luce dai restauri effettuati negli anni '60 del secolo scorso. Recentemente è stato recuperato - con un ottimo restauro - un importante dipinto del Quattrocento, che spicca sopra uno degli archi della facciata e rappresenta uno stemma del Leone di San Marco. All'interno di quel che rimane dell'antica struttura, si trovano due importanti istituzioni museali: il Museo di Scienze Naturali "Enrico Caffi" ed il Museo Civico Archeologico.

## La Rocca

La Rocca sorge sul colle di Sant'Eufemia, in posizione strategica per la difesa della città. Un nucleo originario di fortificazione risale ai Celti del IV secolo a.C. e fu mantenuto dai Romani, che qui innalzarono un altare a Giove. La costruzione medievale fu iniziata nel 1331 da Giovanni di Lussemburgo, re di Boemia, ma fu completata nel 1336 da Azzone Visconti, che aveva conquistato Bergamo nel 1332. La Rocca ebbe sempre una funzione militare e mantenne tale

funzione anche nel periodo napoleonico e nel successivo periodo di dominio austriaco. La struttura è costituita da un mastio a pianta rettangolare, con quattro torri quadrate agli angoli, collegate da camminamenti e con merlatura ghibellina. La fortezza subì nel tempo vari rimaneggiamenti e restauri, specie durante la dominazione veneziana. In particolare, nel 1455-1458 i veneziani aggiunsero il torrione circolare di sud-est e, verso la fine del Cinquecento, il fabbricato per alloggiare gli artiglieri. Il torrione veneziano, privo di merlatura, è alto 23 metri e si divide in tre piani. L'edificio interno per gli artiglieri, detto "Scuola dei bombardieri", era a due piani; il secondo è stato abbattuto agli inizi del Novecento.

Nel Novecento la proprietà del complesso passa al Comune di Bergamo, che inizia un profondo restauro, volto a ridare alla fortezza il suo aspetto originario. Nel 1927 il Parco adiacente la Rocca è dedicato ai caduti della prima guerra mondiale. Poco dopo, i locali dell'ex Scuola dei bombardieri vengono destinati al Museo del Risorgimento, ampliato nel secondo dopoguerra con una sezione dedicata alla Resistenza. Dal 2004 la Rocca ospita la sezione del Museo storico di Bergamo dedicata all'Ottocento.

## Le Porte

Porte d'accesso alla città esistevano già nel Medioevo. Notava giustamente il Della Chiesa: "Osservando le sezioni delle porte è facile constatare come fossero studiate per assolvere a due compiti principali. Al pianterreno i passaggi e il corpo di guardia per il controllo del traffico, l'esazione dei dazi e la vigilanza urbana; sopra le aperture, verso l'esterno erano piazzati i meccanismi di manovra delle saracinesche e dei levatoi. Una terza funzione assolvevano ancora queste porte: esse dovevano rappresentare per il cittadino motivo di sicurezza e d'orgoglio; per lo straniero, fonte d'ammirazione, di rispetto e di monito". Nelle mura furono realizzate quattro porte: Sant'Alessandro, San Giacomo, Sant'Agostino e San Lorenzo, tutte munite di portoni, saracinesche, ponti levatoi e cancelli. Una quinta porta, detta "del Soccorso", fu aperta nel forte di San Marco, ad uso esclusivamente militare.

### PORTA NUOVA

La Nuova porta della città venne aperta nelle Muraine, le mura daziarie medioevali, la cui demolizione è stata ultimata nella notte di capodanno del 1900. I due propilei, disegnati da Giuseppe Cusi nel 1828 sono realizzati da Antonio Pagnoncelli nel 1837. L'intervento si conclude con il tracciato della strada Ferdinanda, il nuovo asse viario di collegamento con la Città Alta.

### PORTA SANT'AGOSTINO

Si trova alla sommità di Viale Vittorio Emanuele II e fu edificata in pietra nel 1574-1575, su progetto di Paolo Berlandis, pare su una struttura lignea preesistente. La Porta costituisce il principale accesso alla Città Alta e quindi è la più trafficata delle porte. Tuttavia, essa si trova da sempre all'interno della cinta delle Muraine, e quindi non svolse mai funzione di casello daziario; in ogni caso, il posto di guardia di questa porta fu l'ultimo ad essere tolto. Nel 1826 il Bonomini dipinse a fresco lo stemma imperiale sul frontone. In seguito, la struttura subì diversi restauri. La porta è a pianta quadrangolare; il locale centrale si sostiene su quattro pilastri e presenta una volta a crociera, ingresso a tre fornici, un tetto a padiglione con ampio sottotetto. La facciata è ripartita in tre fasce verticali: il frontone centrale termina con pinnacoli alle estremità; sopra l'ingresso principale e la posterla si notano ancora i tagli causati dalle catene dei ponti levatoi. La fontana di sfondo fu costruita nel XVI secolo.

### PORTA SAN ALESSANDRO

Fu uno delle prime porte realizzate nella cinta delle mura venete. Dopo essere stata utilizzata per scopi militari, Porta Sant'Alessandro divenne casello daziario, e tale rimase fino alla fine del XIX

secolo. La costruzione attuale è il risultato di una serie di modifiche e di lavori eseguiti nei primi decenni del Novecento, con i quali - in particolare - fu aperto il fornice di sinistra, e furono eliminate alcune botteghe edificate nella parte interna.

### **PORTA SAN GIACOMO**

Progettata da Buonaiuto Lorini, la Porta risale alla seconda metà del Cinquecento. Pare si dovesse aprire più ad est, ma fu costruita nel luogo attuale per motivi economici. Il ponte in muratura fu costruito nel 1780, all'epoca del podestà Contarini. All'inizio dell'Ottocento, la porta fu rimaneggiata per allargare lo spazio davanti al neoclassico palazzo Medolago Albani. Nel 1939 furono eliminati dei vani e aperti i due fornici laterali. La facciata - sovrastata da due pinnacoli - si caratterizza per due belle semicolonne toscane, con modanature.

### **PORTA SAN LORENZO (PORTA GARIBALDI)**

E' la minore tra le aperture nelle mura, ma fu la prima ad essere costruita: prese il nome dalla chiesa che sorgeva sul sito, demolita per la costruzione delle mura. Nel 1615 la porta fu chiusa perché ritenuta poco controllabile da eventuali attacchi dalle valli Brembana e Imagna; fu riaperta nel 1627 a seguito delle richieste degli abitanti della Val Brembana e delle terre di Ponteranica e Sorisole. Sotto l'arco della porta una lapide ricorda il capitano Giovanni Antonio Zen che, nel periodo in cui la peste infuriava e la città era allo sbando, rappresentò l'autorità pubblica. Dal 1907 è detta "Porta Garibaldi" perché da qui Giuseppe Garibaldi, con i Cacciatori delle Alpi, entrò in Bergamo l'8 giugno 1859.

## **Mura di Bergamo**

La zona collinare di Bergamo è sempre stata importante dal punto di vista strategico-militare, sia per la conformazione orografica, sia perché costituisce un naturale crocevia tra la parte orientale della Pianura Padana e l'Europa centrale, attraverso la Valtellina. Chiunque governasse la città sentì il bisogno di difenderla con mura possenti. Tracce di mura romane si trovano ancora in alcuni tratti di Via Vagine e di Via degli Anditi; a Bergamo però le Mura per antonomasia sono quelle costruite in periodo veneziano.

Nel 1428 Venezia successe ai Visconti e procedette ad ampliare il sistema difensivo di cui era dotata la città. Fu potenziata la Rocca viscontea con l'aggiunta del torrione, tuttora esistente, e - nella seconda metà del Cinquecento - fu costruita una cintura di bastioni, noti come le Mura Venete, lunga più di sei chilometri. La cinta circondava la città alta e la trasformava in una vera e propria fortezza. Fu adottata la costruzione del tipo "a bastioni" per poter contrastare gli attacchi sferrati con armi da fuoco. La cinta era costituita da 14 baluardi, 2 piattaforme, 32 garitte, 100 aperture per bocche da fuoco, due polveriere e varie porte d'accesso. Il conte Sforza Pallavicino, governatore generale, decise che le mura dovessero essere costruite secondo le nuove regole dell'arte della guerra. La nuova struttura fortificata comportò la demolizione di oltre 500 edifici lungo il tracciato, tra cui case, basiliche, monasteri, chiese. Il progetto fu steso dall'architetto militare Buonaiuto Lorini: Paolo Berlendis seguì i lavori che, iniziati nel 1561, furono completati nel 1588. Le mura, che costituiscono una delle più significative fortezze realizzate da Venezia in terraferma, non vennero mai utilizzate per azioni militari pur essendo il risultato di concezioni difensive all'avanguardia per quei tempi. Lasciate così ad uso civile esse cominciarono ad essere demilitarizzate già all'inizio dell'Ottocento: attorno ad esse si realizzò il viale interno, ombreggiato da ippocastani e platani e si provvide all'abolizione dei terrapieni ed alla riduzione ad area verde delle zone sovrastanti gli spalti e i baluardi. Al di sotto delle mura vennero consolidate quelle attività agricole ed orticole, già esistenti, che donano ancora oggi all'ambiente una bellezza paesaggistica unica nel suo genere. Le mura, oggi in parte proprietà comunale e in parte demaniali, vennero ripulite per intero ed in parte restaurate nel 1976 e nel 1984. Questo sistema difensivo fu completato con la costruzione nella Città Bassa delle Muraine, per

proteggere i borghi che si erano sviluppati fuori delle mura medievali. Per la difesa della Città Alta Venezia disponeva di strutture militari, le cannoniere, poste in punti strategici lungo le mura. Queste permettevano l'alloggiamento dell'artiglieria e potevano essere a cielo aperto o sotterranee. Le cannoniere a cielo aperte erano postazioni costruite sul bordo superiore delle mura e sono andate quasi completamente perdute ne rimane un esempio nel Forte di San Marco. Le cannoniere sotterranee potevano essere strutture completamente ipogee, oppure avere solo qualche porzione interrata (la sala di manovra e le bocche cannoniere). Parte integrante delle cannoniere o strutture separate potevano essere le cosiddette "sortite", ossia le gallerie che permettevano ai militari di uscire ai piedi delle mura per azioni sul campo.

## Piazza del Duomo

Oltre gli archi del palazzo della Ragione, ci troviamo in piazza del Duomo. Su questa piazza si affacciano monumenti di grande importanza per la storia e per l'arte di Bergamo. Di questi monumenti diamo qui qualche cenno riassuntivo: per una trattazione più dettagliata, si rinvia alle rispettive "schede analitiche".

- Il **Battistero** fu costruito nel 1340 da Giovanni da Campione per l'interno di Santa Maria Maggiore. Dopo varie vicissitudini fu ricostruito nel luogo in cui si trova ora. All'interno la fonte battesimale ottagonale e la statua di S. Giovanni Battista di Giovanni da Campione. Su ogni lato dell'ottagono, bassorilievi con storie della vita di Cristo.
- **Tempietto di Santa Croce**. Attraversata l'Aula, ci troviamo in un cortile cintato al cui centro c'è il Tempietto di Santa Croce, costruito intorno all'XI secolo e rimaneggiato nei '500.
- La **Cappella Colleoni** fu eretta nella seconda metà dei '400 dall'Amadeo come mausoleo del grande condottiero. La facciata policroma di marmi che formano dei disegni geometrici è conclusa da una loggetta di bifore sovrastata da un tamburo ottagonale con cupola a spicchi. All'interno, la tomba del Colleoni occupa la parete di fronte all'ingresso. Sopra un secondo sarcofago è posta una statua equestre di legno dorato opera di uno scultore tedesco. Nella cappella è collocata anche la tomba della figlia Medea la cui immagine è riprodotta nella statua giacente sul sarcofago.
- La **Basilica di Santa Maria Maggiore** risale al XII secolo. Il rigore romanico dell'esterno si contrappone alla sontuosità barocca dell'interno ricco di stucchi, fregi e preziosismi. All'interno numerosi arazzi, il confessionale ligneo del Fantoni, la tomba di Gaetano Donizetti, il prezioso presbiterio, con i banchi finemente intarsiati dal Capoferri e dal Belli, su disegni di Lorenzo Lotto.
- Il **Duomo**. Si affaccia sulla stessa piazza anche il Duomo che nasce da un progetto dei Filarete modificato durante la costruzione durata parecchi secoli. La decorazione interna fu completata alla fine dell'800. All'interno troviamo la cappella del Crocifisso che prende il nome da un crocifisso dei '500 posto sull'altare e l'abside sul cui muro sono appese sette grandi tele di cui una dipinta dal Tiepolo.

## Piazza Vecchia

Vero e proprio gioiello dell'architettura rinascimentale, Piazza Vecchia ancora oggi costituisce il

"salotto" di Bergamo ed è gelosamente preservata dal traffico degli autoveicoli. Fu progettata e costruita nel XV secolo e la si può considerare il primo passo verso la costituzione della Città Alta come polo artistico e culturale della città, che delega le attività più squisitamente economiche e commerciali alla Città Bassa. Anche Piazza Vecchia, come Piazza del Duomo, contiene capolavori architettonici ed artistici di prima grandezza, di cui diamo solo qualche cenno. Per una trattazione più approfondita, si vedano le relative "schede analitiche".

- **Fontana del Contarini.** Al centro della piazza si trova la fontana che il Podestà veneto Contarini regalò alla città nel 1780.
- **Palazzo Nuovo.** Si trova sul lato nord-est ed è sede della Biblioteca Civica "Angelo Mai". L'edificio ha mantenuto le armoniose linee rinascimentali, nonostante sia stato risistemato più volte. Il bel loggiato era, in origine, arricchito di decorazioni pittoriche.
- **Palazzo del Podestà.** Il lato nord-ovest è occupato dal Palazzo del Podestà, risalente al secolo XIV. All'epoca della costruzione della piazza fu affidato al Bramante il compito di affrescare la facciata. Gli affreschi sono ora conservati all'interno del Palazzo della Ragione.
- **Palazzo Vecchio (o della Ragione).** Il palazzo fu risistemato in occasione della costruzione della Piazza omonima. Fu, infatti, adattato a facciata (prima rivolta verso l'adiacente Piazza del Duomo) il lato prospiciente la nuova piazza.
- **Torre Civica (o Campanone).** E' un esempio di torre campanaria civile medioevale; nel XIII sec. fu dotata di una ragguardevole campana, il cui suono doveva annunciare le riunioni del Consiglio Comunale. Ancora oggi svolge questa funzione.

## Sentierone

Il Sentierone è un bel viale, largo ed alberato, che procede parallelo all'importante Piazza Matteotti. Esso fu realizzato nel 1620 e per secoli è stato il luogo ove si stipulavano i contratti durante la Fiera di Sant'Alessandro. Nel Novecento, il Sentierone divenne il luogo preferito del passeggio cittadino. Un lato del viale è caratterizzato da portici. Sul viale stesso prospetta il principale teatro cittadino, intitolato al grande compositore Gaetano Donizetti, il "Cigno di Bergamo": vi si trova inoltre il Monumento al Partigiano, opera di Giacomo Manzù. Il Sentierone è chiuso sul fondo - verso est - dalla chiesa di San Bartolomeo che conserva la famosissima "Pala Martinengo", dipinta da Lorenzo Lotto nella prima metà del Cinquecento.

## Musei e Gallerie di Bergamo

**ACCADEMIA CARRARA - GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA**  
Piazza G. Carrara, 82/a

Nel 1991 la Galleria si è aggiunta al complesso dell'Accademia Carrara. Nel 1999 le collezioni di arte moderna si sono molto ampliate grazie alla "raccolta Gianfranco e Luigia Spajani". Fra le opere conservate vanno ricordate quelle di Manzù, De Chirico, Morandi, Campigli, Savinio, Kandinsky e tanti altri. Recentemente si è aggiunta alle collezioni permanenti della Galleria una sezione denominata "caleidoscopio" dove sono esposti lavori di artisti più recenti (Longaretti, Maffioletti, Carrara, Poli ed altri ancora).

**ACCADEMIA CARRARA - PINACOTECA D'ARTE ANTICA**

Piazza G. Carrara, 82/a

In un palazzo neoclassico, la pinacoteca presenta dipinti dal XV al XVIII sec.: tra i più preziosi, due ritratti di Botticelli (*Giuliano De' Medici*) e Pisanello (*Leonello d'Este*), opere venete (Crivelli, Madonne di Giovanni Bellini), ferraresi (Cosmè Tura) e lombarde con il Bergognone e Previtali, nonché del principale rappresentante del Rinascimento in Lombardia, Bernardino Luini, molto influenzato da Leonardo da Vinci.

**CASA NATALE DI DONIZETTI**

Via Borgo Canale, 14

E' la casa in cui, nel 1797, nacque il grande compositore. Al pianterreno sono ospitate alcune esposizioni fotografiche, centrate in particolare sul ruolo di Bergamo nella formazione di Donizetti. Nella città lombarda il compositore tornerà per lunghi periodi e qui infine si spegnerà nel 1848, dopo una lunga e straziante agonia.

**MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO**

Piazza Cittadella, 9

L'origine delle raccolte archeologiche bergamasche risale al 1561. Nella sede attuale alla Cittadella, i reperti sono esposti in vetrine secondo criteri cronologici e per località di rinvenimento. La prima sezione è quella Preistorica e Protostorica. Le tre sale successive presentano una cospicua documentazione della Bergomum Romana. L'ultima sala presenta una piccola documentazione dell'epoca Paleocristiana e Longobarda: figurano in essa, accanto ad alcune iscrizioni, varie croci longobarde in lamina d'oro e placchette con decorazione ad agemina.

**MUSEO DEL RISORGIMENTO E DELLA RESISTENZA**

Presso la rocca

Nel luogo ove sorge la rocca trecentesca, i cui spalti sono stati sistemati a Parco delle Rimembranze, in un edificio, ha sede il Museo del Risorgimento e della Resistenza. Vi trovano posto documenti e cimeli che ci ricordano il patriottismo dei bergamaschi nelle due guerre di indipendenza, nella spedizione dei Mille (cui parteciparono 180 volontari), nella prima guerra mondiale, con evocazione delle eroiche gesta di Antonio Locatelli (tre medaglie d'oro), e nell'ultima fase della seconda guerra mondiale quando, per la Resistenza, caddero 327 bergamaschi.

**MUSEO DI SCIENZE NATURALI "E. CAFFI"**

Piazza Cittadella, 10

Dei molti animali esposti è possibile individuare le caratteristiche morfologiche, le abitudini di vita e le strategie riproduttive. Tra gli oltre duemila reperti della sezione di geologia, sono notevoli le ricostruzioni di un allo sauro del giurassico e di un mammut dell'era glaciale. Una sezione allestita di recente mostra reperti che testimoniano la grande varietà di animali viventi nel bergamasco durante il triassico. E' presente una sezione Etnografica, con oggetti provenienti dalle culture africane ed americane.

**MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA "A. BERNAREGGI"**

Via Donizetti, 3

Il Museo si trova nel rinascimentale palazzo Bassi Rathgeb. Sono esposti oggetti di uso liturgico,

immagini di culto provenienti sia da chiese e oratori sia da case private, documenti della pietà popolare che testimoniano la presenza capillare di riti e usi comuni, nonché frammenti di decorazioni provenienti da chiese e conventi e vari ritratti di religiosi. La raccolta rispecchia in prevalenza la cultura bergamasca dei secoli XVI-XIX, nel periodo che va dal Concilio di Trento al Concilio Vaticano II.

### **MUSEO DONIZETTIANO**

Via Arena, 9

Recentemente rinnovato e con l'apertura della nuova sezione dedicata agli strumenti musicali, il Museo occupa oggi due sale del palazzo quattro-seicentesco di proprietà della Misericordia Maggiore, che ospita l'odierno Istituto Musicale. L'interno del salone principale, dedicato alla vita e all'opera di Donizetti, è riccamente decorato da affreschi neoclassici del 1802, in parte opera del pittore bergamasco Paolo V. Bonomini.

### **MUSEO MATRIS DOMINI**

Via A. Locatelli, 77

Il Museo si trova nella parte più antica del Convento Domenicano Matris Domini, nei locali forse occupati dalla chiesetta e dal refettorio. Nel 1973, lavori effettuati in zona hanno portato alla luce numerosi affreschi del XIII, XIV e XVI secolo. Si tratta di opere importanti: alcuni di questi affreschi - attribuiti al "Primo Maestro di Chiaravalle" e al "Maestro dell'Albero della Vita" - sono fra i più antichi che si conoscano nel territorio bergamasco. Molto apprezzato è l'accorgimento espositivo, per cui gli affreschi più antichi sono stati collocati nello stesso punto del loro ritrovamento.

### **MUSEO STORICO DELLA CITTÀ**

Piazza Mercato del Fieno, 6/a

Nasce nel 1997, ma la sua storia ha inizio nel 1917. Quattro importanti donazioni ne costituiscono il primo nucleo. Il percorso espositivo ricostruisce la storia di Bergamo dal 1797 al 1870 sotto il profilo dei mutamenti sociali, economici, politici e culturali in città e provincia. L'itinerario parte dall'albero della libertà, innalzato in piazza Vecchia nel 1797 durante la Repubblica bergamasca, e si snoda attraverso sei sezioni: Una nuova città un nuovo stato, Sviluppo economico e restaurazione politica; il 1848; Economia e politica: 1850-1859; Garibaldi i Mille e Bergamo; Bergamo e la costruzione dell'Unità.

## **Orto Botanico (Lorenzo Rota)**

L'Orto è istituzione municipale dal 1972; nel 1993 è diventato parte del Museo Civico di Scienze Naturali. Qui il fior di loto, il papiro, la drosera carnivora convivono con la palma del Madagascar, la sanguisorba orobica, la canna da zucchero: oltre 900 sono le piante distribuite in aiuole e microhabitat che riproducono o evocano ambienti naturali. La visita si snoda lungo un vialetto principale che costituisce l'asse dell'Orto. All'inizio si incontrano prevalentemente piante esotiche, poi ci sono le collezioni di specie spontanee, infine sono presenti quelle che caratterizzano il territorio floristico lombardo.

Le principali attività del museo riguardano lo scambio di semi, l'erbario, l'insegnamento, la ricerca scientifica, l'educazione naturalistica e la conservazione della natura.



## Biblioteca Civica "Angelo Mai"

La Biblioteca ha sede nel prestigioso Palazzo Nuovo che prospetta su Piazza Vecchia. In sostituzione di una loggia del Quattrocento, l'edificio fu progettato nel 1593 da Andrea Ceresola, detto il Vannone, ed ospitò nel tempo la Cancelleria cittadina e la sede del Municipio. Anche dopo l'intervento dello Scamozzi (1611), l'edificio fu più volte rimaneggiato e restaurato, fino al completamento della facciata, realizzato solamente nel 1928. L'interno è decorato con affreschi del Baschenis ripresi dal Bonomini, e con busti del Tenerani e del Vela.

La Biblioteca, nata nella seconda metà del Settecento con la donazione del cardinale Furietti e arricchita nel tempo, comprende: fondi antichi, manoscritti e pubblicazioni, quasi 1300 incunaboli e molte cinquecentine: I volumi sono circa 650 mila, ma la quantità va di pari passo con la qualità. Fiori all'occhiello della Biblioteca sono una "Divina Commedia" del primo Quattrocento, il cinquecentesco "Taccuino dei disegni" di Giovannino de' Grassi, un "Libro delle Laudi" di Jacopone da Todì. La Biblioteca conserva inoltre la cospicua raccolta della famiglia Tasso, l'Archivio storico del Comune relativo al periodo della dominazione veneta (1428-1797), e tutte le opere e le pubblicazioni su Angelo Roncalli, papa Giovanni XXIII.

## Parco dei Colli di Bergamo

Il Parco dei Colli di Bergamo comprende la zona storica e monumentale della Città Alta e le circostanti colline, ricche di aree boschive e di versanti terrazzati con orti, prati e vigneti, fino agli ambienti fluviali di pianura, lungo il Serio e il Brembo. Il Parco si estende su un'area di circa 4.700 ettari, situata tra i 244 ed i 1146 m. d'altitudine. Istituito nel 1977 per salvaguardare e valorizzare un equilibrio tra la natura e la presenza umana, è il terzo parco regionale dopo quelli del Ticino e delle Groane.

Molti percorsi pedonali e ciclabili attraversano il Parco e conducono alla scoperta di bellezze naturali e paesaggi di collina e montagna. Una serie di percorsi e antiche vie di transito percorrono crinali, poggi, vallecole, testimoni di una storia che ha permeato questi territori sin dai tempi più antichi, e che ancora oggi si può leggere con chiarezza nei muretti a secco, nei terrazzamenti, negli antichi manufatti che ancora sono presenti lungo i percorsi. Di particolare pregio naturalistico le fustaie di latifoglie sui versanti del Canto Alto, nella Valle del Giongo e nei boschi di Astino e dell'Allegrezza.

Inseriti nel paesaggio naturale del versante collinare occidentale di Bergamo si trovano numerosi edifici rurali e residenziali di notevole pregio architettonico: il complesso dell'ex monastero di Astino, i ruderi del castello dell'Allegrezza e il monastero di Valmarina.

## Storia di Bergamo

Collocata su un sistema collinare alle propaggini delle Prealpi orobiche, Bergamo compare sulla scena storica solo in età romana. Secondo la tradizione, il primo insediamento umano nella zona fu costituito dagli Orobi (gente della montagna) del gruppo dei Galli Cenomani, che avrebbero cacciato gli Etruschi; studi recenti dicono invece che i primi insediamenti risalgono a popolazioni liguri dell'Insubria. Con l'avvento dei Romani, Bergamo diventa un insediamento dell'Italia settentrionale e rafforza il proprio ruolo militare di *oppidum*, ricevendo nel 42 a.C. la

cittadinanza romana con la creazione del *municipium*. I tratti del sistema viario rinvenuti, in base ai quali il *decumanus maximus* è stato identificato con via Gombito-Colleoni e il *cardo maximus* con via San Lorenzo-Mario Lupo, permettono di affermare che lungo questi assi e nelle immediate vicinanze si trovavano i principali edifici pubblici e religiosi. Della città romana non è rimasto quasi nulla ed è difficile ricostruirne nei dettagli l'estensione e la forma, ma di certo essa ha lasciato una forte eredità in termini urbanistici.

Con il disgregarsi dell'Impero Romano, Bergamo passa nel 568 sotto il dominio dei Longobardi, divenendo sede di uno dei più importanti ducati del Regno. Anche i Longobardi lasciano il segno: certi istituti giuridici longobardi - connessi alla gestione del patrimonio familiare, alla condizione giuridica della donna e al matrimonio - si riscontrano ancora negli Statuti di Bergamo promulgati in età veneta. Con la sconfitta dei Longobardi nel 774, Bergamo si trasforma in Contea franca. La Città conosce un'altra forte immigrazione, questa volta di Franchi e Alemanni, e un profondo nuovo ricambio della classe dirigente. Vescovi e Conti provengono ora in prevalenza da famiglie franche.

Nel X secolo, ridotto il potere dei Conti al territorio rurale, la Città ha a capo il vescovo, che la difende durante gli assedi patiti dal re Arnolfo nell'894 e dalle incursioni degli Ungari. Nel 904 il vescovo Adalberto riceve dal re Berengario la piena giurisdizione, civile e militare, sulla Città. Nel 1098, durante il periodo della lotta per le investiture, il vescovo di Bergamo, filo-imperiale, viene deposto. L'improvviso vuoto di potere venutosi a creare, è colmato dai rappresentanti delle famiglie aristocratiche più prestigiose della città, che subentrano al vescovo nella gestione del potere civile e militare con un organismo collegiale. Nasce il Comune di Bergamo e trascorre un periodo di pax aurea. La pace si fonda sul patto (*foedus*) che i cittadini hanno tra loro stabilito. Il patto si regge sulle leggi, i diritti civili (*civica iura*), sull'onore, sulla pietas, sulla concordia pura. Prende forma l'articolazione istituzionale del potere comunale: l'Assemblea dei *cives*, il Consiglio degli Anziani, il Consolato. Con l'avvento del Comune si assiste a una forte espansione dell'economia mercantile della Città e a una notevole crescita demografica. Una serie di interventi sul tessuto urbano conferiscono a Bergamo quell'impronta di città medievale che ha conservato fino a oggi e che la rende celebre nel mondo. Alle porte della città si insediano i nuovi Ordini mendicanti, dei Domenicani e Francescani, sorgono nuove chiese, si aprono piazze, la comunità si organizza in arti e corporazioni di mestiere, si fondano confraternite e consorzi per l'assistenza ai poveri, tra i quali si distingue per importanza e ricchezza la Misericordia Maggiore.

Il periodo dell'autonomia comunale si protrae sino alla fine del Duecento. Lotte intestine sempre più aspre e cruente, ingaggiate per il controllo del potere dalle maggiori famiglie cittadine, capeggiate da una parte dai Suardi (Ghibellini) e dall'altra dai Colleoni (Guelfi), portano nel 1295 i Suardi a chiedere l'intervento dei Visconti di Milano. Il Comune comincia a perdere la sua forza e la sua autonomia. Nel 1331 viene chiamato come paciere tra le fazioni il re Giovanni di Boemia. Questi impone la pace, ma finiscono i diritti e le libertà comunali. Si costruisce la Rocca, simbolo del nuovo potere signorile. Nel 1332, Azzone Visconti s'impadronisce di Bergamo e ha inizio la dominazione viscontea. Si costruisce la Cittadella e si completa la fortificazione del Castello di S. Vigilio. Con il nuovo ordinamento statutario del 1354, la guida della città viene affidata a un podestà di nomina signorile, che presiede gli antichi organismi comunali, il Consiglio degli Anziani e il Consiglio Generale. Ora Bergamo è una pedina nel gioco diplomatico e militare dei grandi Stati regionali italiani, che per un secolo si fronteggiano per stabilire un equilibrio delle forze. Alla fine di queste lotte, Bergamo si trova a far parte, dal 1427, della Dominazione veneta, e sotto il dominio della Serenissima rimarrà sino al 1797.

All'interno dello Stato veneto, Bergamo è città di confine. La costruzione delle imponenti mura, avviata nel 1561, chiarisce a tutti la funzione strategica che il potere centrale assegna alla Città orobica. Il nuovo assetto istituzionale vede la presenza in Città di due rettori, di nomina veneta. Venezia, a fronte della garanzia del mantenimento del controllo militare e degli obblighi fiscali della Città suddita, concede a Bergamo ampie autonomie, lascia sopravvivere le antiche magistrature comunali, impone ai suoi rettori una presenza discreta. Inoltre Venezia conduce un'amministrazione oculata e saggia, dettata da una fiorente economia che le permette di contare sulla fedeltà dei propri cittadini. Tra Bergamo e Venezia si intensificano e crescono relazioni

economiche e culturali. La cultura artistica di Bergamo conosce nel Cinquecento e Seicento momenti di grande splendore.

Con la caduta nel 1797 della Repubblica di Venezia, Bergamo passa sotto il dominio di Napoleone nella Repubblica Cisalpina. L'influenza francese si fa sentire anche nella nuova riorganizzazione del potere municipale.

Dal 1814 al 1859 Bergamo finisce sotto l'Austria e fa parte del Regno Lombardo-Veneto. Nel periodo napoleonico e in quello austriaco, Bergamo assume un nuovo ruolo rispetto al passato: da città di confine entra in relazione più stretta con il resto della Lombardia. Intanto, a partire dalla metà dell'Ottocento, cresce lo sviluppo economico del bergamasco, in particolare a seguito dell'afflusso di capitali dalla vicina Svizzera che porta all'insediamento di notevoli manifatture. Città Alta perde l'antico ruolo predominante sul resto dell'aggregato urbano e il nuovo centro della Città Bassa va assumendo sempre maggiore importanza.

Queste trasformazioni in campo economico e urbanistico avvengono in un periodo di forti cambiamenti anche politici. L'8 giugno 1859 Garibaldi, alla testa dei Cacciatori delle Alpi, entra trionfalmente in Bergamo dalla Porta di San Lorenzo. E' la fine della dominazione straniera, già tanto sperata un decennio prima nei giorni dei moti del 1848, organizzati da giovani esponenti della parte più illuminata della borghesia cittadina. Nel 1860 Bergamo contribuisce con il numero più alto di volontari alla spedizione di Garibaldi, ciò che le permette di fregiarsi onorevolmente del titolo di "Città dei Mille".

Nel corso della Prima Guerra Mondiale moltissimi giovani bergamaschi, soprattutto del corpo degli Alpini, lasciano testimonianze indimenticabili di grande eroismo. Nel periodo drammatico che chiude il ventennio fascista anche a Bergamo si organizza la Resistenza. Partigiani delle Brigate Garibaldi e Fiamme Verdi segnano, nelle vallate e sulle montagne, episodi di grande valore.

## Accademia Carrara

Fondata nel 1796 dal conte Giacomo Carrara - come Scuola di Pittura e Collezione d'Arte - l'Accademia rappresenta la più importante istituzione culturale bergamasca. Ha sede in un bel palazzo in stile neoclassico che ospita la Pinacoteca e si articola in tre unità, distinte ma coordinate:

- il Museo, o **Pinacoteca d'Arte Antica**. La Pinacoteca è composta di più sale e raccoglie dipinti delle più importanti scuole pittoriche italiane. Si possono ammirare, tra le altre, opere del Beato Angelico, del Botticelli, del Pisanello, di Raffaello, del Mantegna, del Bellini, di Tiziano, del Tintoretto, di Dürer, Rubens, Van Dyck, Velasquez, del Canaletto, del Tiepolo e di Lorenzo Lotto.
- la **Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea**. La GAMEC si è aggiunta al complesso dell'Accademia nel 1991 e si è notevolmente arricchita negli anni successivi. Fra le opere conservate vanno ricordate quelle di Manzù, De Chirico, Morandi, Campigli, Savinio, Kandinsky e tanti altri. Recentemente si è aggiunta alle collezioni della Galleria una sezione denominata "caleidoscopio" che espone lavori d'artisti più recenti (Longaretti, Maffioletti, Carrara, Poli ed altri).
- l'**Accademia di Belle Arti**. Legalmente riconosciuta dal 1988, l'Accademia di Belle Arti dispone ora di una propria sede, adiacente alla Pinacoteca, ove oltre trenta docenti svolgono l'attività didattica per circa cento allievi. Essa raccoglie la ricca eredità culturale del passato, ampiamente testimoniata nella Pinacoteca, coniugandola ad una precisa volontà innovativa sul piano dei contenuti e delle modalità organizzative delle attività con l'inserimento - al fianco dell'insegnamento artistico - di discipline collegate alla cultura del progetto e della comunicazione visiva. Il tutto per promuovere le potenziali attitudini dei

giovani, attivando uno stretto dialogo con l'economia e la realtà produttiva del territorio oltre che con le attività promosse presso la GAMEC.

L'Accademia Carrara dispone anche di una ricca biblioteca, che comprende circa 12.000 titoli di storia dell'arte e molte riviste specializzate. La Biblioteca è aperta al pubblico dal 2002.